

Dagli sprechi e dalle rendite più risorse ai lavoratori e ai pensionati

La Legge di Stabilità presentata dal Governo non realizza quella svolta nella politica economica necessaria al Paese per uscire dalla recessione e tornare a crescere. Da tempo tutti gli osservatori indicano in una significativa riduzione delle tasse a lavoratori, pensionati ed imprese che investono, la via principale per operare questa svolta.

Ribadiamo che è necessaria una nuova politica europea che liberi risorse per finanziare gli investimenti a sostegno dell'occupazione, dell'innovazione e delle politiche sociali.

Chiediamo al Governo e al Parlamento di rifinanziare subito la cassa integrazione e di dare certezze a tutti i lavoratori esodati.

È indispensabile una decisa modifica della Legge di Stabilità soprattutto sui seguenti capitoli:

Meno tasse ai lavoratori e pensionati

Per gli interventi in materia fiscale l'iter parlamentare di approvazione della Legge di Stabilità deve essere l'occasione per diminuire realmente le tasse a lavoratori dipendenti, pensionati ed imprese che creano buona occupazione.

In particolare bisogna:

- varare un significativo aumento delle detrazioni sia per i lavoratori dipendenti che per i pensionati;
- rafforzare e rendere strutturale la detassazione del salario di produttività che, inoltre, va estesa anche ai lavoratori del settore pubblico;
- correggere gli elementi di iniquità della nuova tassazione immobiliare (TRISE) e cancellare la prevista riduzione delle agevolazioni fiscali.

Bisogna potenziare la lotta all'evasione fiscale attraverso la revisione del sistema di sanzioni, definendo la natura penale del reato di evasione.

Rivalutare le pensioni

Riteniamo necessario rivedere e correggere gli elementi di iniquità e rigidità introdotti dalle norme Fornero sul sistema previdenziale.

È indispensabile ripristinare i meccanismi di indicizzazione delle pensioni esistenti prima dell'entrata in vigore del DL n. 201/2011, evitando così l'erosione progressiva che i trattamenti pensionistici hanno subito in questi anni.

Pubblica Amministrazione ed efficienza della spesa pubblica

Per il settore pubblico, anche per difendere e riqualificare l'insieme dei servizi, chiediamo al Governo e al Parlamento di dare certezza alla stabilizzazione dei precari delle PP.AA. e riconoscere e valorizzare, ripristinando il contratto nazionale, le professionalità dei dipendenti pubblici.

Occorre liberare la contrattazione di secondo livello.

È inaccettabile per i dipendenti del settore pubblico la misura di rateizzare l'indennità di fine rapporto.

Riteniamo indispensabile agire per un taglio significativo della spesa pubblica improduttiva e dei costi della politica.

Come reperire le risorse

Queste misure possono essere concretamente finanziate attraverso:

- la obbligatorietà dei costi standard per le amministrazioni centrali e locali e il superamento della frammentazione delle attuali 30.000 centrali appaltanti;
- la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e degli enti inutili e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione, definendo più vaste dimensioni ottimali per la gestione dei servizi a livello locale;
- la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi a tutti i livelli di governo riducendo gli incarichi di nomina politica, fino al blocco delle consulenze a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica;
- la valorizzazione del patrimonio dello Stato;
- l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie alla media europea rispetto all'attuale aliquota del 20%;
- la destinazione automatica delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, per la riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati.

L'insieme di questi interventi è necessario per far crescere la domanda interna, condizione essenziale per favorire lo sviluppo del nostro sistema produttivo e dei livelli occupazionali del Paese.

A livello territoriale

Considerato che tutti i livelli occupazionali, economici e sociali nella nostra Regione e a Palermo sono più critici della media nazionale riteniamo si debba intervenire urgentemente sulle questioni che riguardano:

- stabilizzazione precariato pubblico locale e riassetto istituzionale;
- certezza su ammortizzatori sociali in deroga;
- riorganizzazione Aziende partecipate degli Enti Locali a partire dalla gestione di acqua e rifiuti con riordino legge regionale;
- salvaguardia livelli occupazionali dei lavoratori della formazione professionale;
- investimenti su infrastrutture, trasporti e opere pubbliche, a partire dall'edilizia scolastica;
- riordino del settore forestale e misure a tutela dell'ambiente;
- difesa e rilancio dei settori metalmeccanici, dell'energia e agroalimentari;
- contrattazione territoriale su tasse e tariffe, stato sociale, diritto alla casa e sostegno al reddito e legge regionale su politiche sociali e non autosufficienza;
- interventi mirati allo sviluppo del turismo, terziario e servizi.

CGIL e UIL Palermo proclamano lo

SCIOPERO GENERALE

ore 10.30 Piazza MASSIMO - Corteo con arrivo in PREFETTURA

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2013